



PROVINCIA DI FERMO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Atto n° 24

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Oggetto: APPROVAZIONE LINEE PROGRAMMATICHE

L'anno **duemiladiciassette addì ventitre del mese di ottobre alle ore 15:30** in Fermo, Viale Trento 113-119, nella Sala del Consiglio Provinciale, previo espletamento delle formalità prescritte dalla vigente normativa, si è riunito il Consiglio Provinciale in Prima convocazione. Per i presenti all'appello e durante la discussione si rinvia al resoconto della seduta.

Sono presenti i Signori:

CANIGOLA MOIRA	P	PALMUCCI GIOVANNI	P
BORRACCINI GIONATA	P	PERUGINI ARONNE	P
FALZOLGHER CRISTIAN	P	PETRINI ALAN	P
FAMIGLINI GIORGIO	P	POMPOZZI STEFANO	P
MALVATANI PIERLUIGI	P	TERRENZI ALESSIO	A
MARINANGELI ADOLFO	A		

Presiede la **PRESIDENTE CANIGOLA MOIRA**

Partecipa il **SEGRETARIO GENERALE ANNIBALI FABRIZIO**

La seduta è Pubblica

PARERE:

Ai sensi dell'art. 49, 1° comma del D. Lgs n. 267/2000, si esprime parere
Favorevole IN ORDINE alla Regolarita' tecnica
Espresso in data 16-10-17

Il Dirigente del Servizio interessato
Annibali Fabrizio

 Firmato

PARERE:

Ai sensi dell'art. 49, 1° comma del D. Lgs n. 267/2000, si esprime parere
Favorevole IN ORDINE alla Regolarita' contabile
Espresso in data 16-10-17

Il Dirigente dei Servizi Finanziari
Annibali Fabrizio

 Firmato

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

DATO atto che il 18.12.2016 si sono svolte le elezioni del Presidente e del Consiglio Provinciale secondo le disposizioni contenute nella Legge 07.04.2014, n. 56, che ha completamente rivisto l'assetto istituzionale e le finalità delle Province delle Regioni a statuto ordinario;

ACCERTATO che il procedimento elettorale si è svolto regolarmente e, completato lo scrutinio, è stata proclamata eletta quale nuova Presidente della Provincia la Dr.sa Moira Canigola e il nuovo Consiglio Provinciale, convalidati con deliberazione consiliare n. 1 del 09.01.2017;

VISTO l'art. 46, comma 3 del D.L.vo n. 267/2000 che stabilisce *“Entro il termine fissato dallo Statuto, il Presidente della Provincia, sentita la Giunta, presenta al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato”*;

VISTO altresì, l'art. 42 comma 3 del D.L.vo n. 267/2000 che stabilisce: *“Il Consiglio, nei modi disciplinati dallo Statuto, partecipa altresì alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del Presidente della Provincia e dei singoli Assessori”*;

DATO atto che l'art. 12 dello Statuto della Provincia, approvato definitivamente con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 2 del 22.12.2014 ed entrato in vigore il 29.12.2015, stabilisce che il Presidente, entro 120 giorni dalla prima seduta consiliare, deposita presso l'ufficio del Segretario Generale il documento programmatico relativo alle azioni ed ai progetti che intende realizzare nel corso del mandato;

ACCERTATO che la norma statutaria stabilisce che il Presidente della Provincia illustra al Consiglio le proprie linee di programma e il Consiglio ne prende atto e può formulare rilievi e proposte di integrazione, di cui il Presidente può tenere conto anche al fine di un'eventuale riformulazione delle linee stesse da comunicare definitivamente al Consiglio nella prima seduta utile;

EVIDENZIATO che le linee programmatiche di mandato rappresentano il quadro generale all'interno del quale deve inserirsi l'azione amministrativa di tutta la Provincia, nelle sue diverse articolazioni sia politiche che gestionali e costituiscono l'elemento di riferimento finalistico al quale debbono attenersi tutti i soggetti chiamati a perseguire le individuate finalità;

ATTESO che nell'elaborazione delle linee programmatiche del mandato 2016/2020 si è tenuto conto sia del contesto istituzionale e finanziario in cui le Province si trovano ad operare dopo l'entrata in vigore della Legge n. 56/2014, della Legge n. 190/2014, della L.R. n. 13/2015, che della crisi simica iniziata a partire dal 24.08.2016, evento che ha ridisegnato le priorità e gli ambiti di intervento della Provincia, indirizzando l'azione amministrativa verso un coordinato impegno in grado di realizzare le migliori condizioni

affinché le popolazioni colpite dal terremoto possano ritrovare i luoghi in cui svolgere la loro attività e la loro vita di relazione e rinverdire le tradizioni che hanno caratterizzato, nel tempo, questo territorio;

UDITA l'esposizione della Presidente;

VISTO il D.L.vo N. 267/2000;

VISTO lo Statuto della Provincia;

VISTO il Regolamento sul funzionamento del Consiglio provinciale;

ACQUISITI i pareri favorevoli di cui all'art. 49 del D.L.vo n. 267/2000;

CON votazione palese unanime dei 9 Consiglieri presenti

DELIBERA

Di approvare l'allegato documento contenente le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato 2016/2020 da parte della Presidente della Provincia.

Successivamente, stante l'urgenza di provvedere ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.L.vo n. 267/2000, con votazione palese unanime dei 9 Consiglieri presenti

DELIBERA

Di rendere il presente atto immediatamente eseguibile.

La seduta è tolta alle ore 16,00 del giorno 23.10.2017.

Il presente verbale viene approvato e sottoscritto a termini di legge come segue:

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
F.to Dott.ssa Moira Canigola

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. Fabrizio Annibali

Si certifica che una copia informatica della presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio on-line dal 30-10-2017 per giorni 15 consecutivi, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 267/2000.

Fermo li, 30-10-2017

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. Fabrizio Annibali

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno 23-10-2017 in quanto dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, c.4°, D.Lgs. n. 267/2000.

Fermo li, 30-10-2017

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. Fabrizio Annibali

Il presente documento costituisce copia dell'originale

LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO 2016 – 2020

Lo scorso 18.12.2016 si sono svolte le elezioni del Presidente e del Consiglio Provinciale secondo le disposizioni contenute nella Legge 07.04.2014, n. 56, che ha completamente rivisto l'assetto istituzionale e le finalità delle Province delle Regioni a statuto ordinario.

Dando attuazione al complesso catalogo di norme che disciplinano il procedimento elettorale nelle Province dopo l'entrata in vigore della Legge n. 56 del 07.04.2014, il procedimento elettorale si è svolto regolarmente e nella giornata successiva, completato lo scrutinio, è stata proclamata eletta la nuova Presidente della Provincia la Dr.sa Moira Canigola e il nuovo Consiglio Provinciale, che risulta così composto, oltre alla Presidente:

COGNOME E NOME	LISTA DI APPARTENENZA
POMPOZZI STEFANO	INTESA PER LA PROVINCIA
TERREZZI ALESSIO	INTESA PER LA PROVINCIA
PERUGINI ARONNE	INTESA PER LA PROVINCIA
MARINANGELI ADOLGO	INTESA PER LA PROVINCIA
MALVATANI PIERLUIGI	INTESA PER LA PROVINCIA
BORRACCINI GIONATA	PROGETTO PROVINCIA
FALZOLGHER CRISTIAN	PROGETTO PROVINCIA
PALMUCCI GIOVANNI	PROGETTO PROVINCIA
PETRINI ALAN	PROGETTO PROVINCIA
FAMIGLINI GIORGIO	PROGETTO PROVINCIA

L'art. 46 del D.L.vo 18.08.2000, n. 267, ritenuto applicabile alle Province per la parte non rivista dalla citata Legge n. 56/2014, prevede che il Presidente, entro il termine fissato dallo Statuto presenta le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato.

A sua volta l'art. 12 del nuovo Statuto della Provincia, approvato definitivamente con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci della Provincia di Fermo n. 2 del 22.12.2014 ed entrato in vigore il 29.12.2015, stabilisce che il Presidente, entro 120 giorni dalla prima seduta consiliare, deposita presso l'ufficio del Segretario Generale il documento programmatico relativo alle azioni ed ai progetti che intende realizzare nel corso del mandato.

Prosegue la norma stabilendo che in una seduta consiliare, convocata entro i successivi 30 giorni, il Presidente della Provincia illustra al Consiglio le proprie linee di programma e il Consiglio ne prende atto e può formulare rilievi e proposte di integrazione, di cui il Presidente può tenere conto anche al fine di un'eventuale riformulazione delle linee stesse da comunicare definitivamente al Consiglio nella prima seduta utile.

Le linee programmatiche di mandato rappresentano il quadro generale all'interno del quale deve inserirsi l'azione amministrativa di tutta la Provincia, nelle sue diverse articolazioni sia politiche che gestionali e costituiscono l'elemento di riferimento finalistico al quale debbono attenersi tutti i soggetti chiamati a perseguire le individuate finalità.

Nell'elaborazione delle linee programmatiche del mandato 2016/2020 si è tenuto conto sia del contesto istituzionale e finanziario in cui le Province si trovano ad operare dopo l'entrata in vigore della Legge n. 56/2014, della Legge n. 190/2014, della L.R. n. 13/2015, che della crisi simica

iniziata a partire dal 24.08.2016 che ha ridisegnato le priorità e gli ambiti di intervento della Provincia, indirizzando l'azione amministrativa verso un coordinato impegno in grado di realizzare le migliori condizioni affinché le popolazioni colpite dal terremoto possano ritrovare i luoghi in cui svolgere la loro attività e la loro vita di relazione e rinverdire le tradizioni che hanno caratterizzato, nel tempo, questo territorio.

IL CONTESTO TERRITORIALE

La Provincia di Fermo è una provincia della Regione Marche di 175.129 abitanti, alla data del 30.06.2016, istituita nel 2004 e divenuta operativa nel 2009.

Si estende su una superficie di 862,77 km² e comprende 40 comuni, di cui 35 con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Affacciata a est sul mare Adriatico, confina a nord-ovest con la Provincia di Macerata e a sud con la Provincia di Ascoli Piceno.

La Provincia di Fermo è stata istituita dalla legge 11.06.2004 n. 147, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 138 del 15.06.2004 ed è divenuta operativa a tutti gli effetti con le prime elezioni provinciali (6 e 7 giugno 2009), in concomitanza con quelle del rinnovo degli organi elettivi della Provincia di Ascoli Piceno, dal cui territorio è stata scorporata.

L'economia della Provincia di Fermo si fonda, oltre che sulle attività legate all'agricoltura e al turismo, sulla presenza di distretti qualificanti come quello calzaturiero e quello del cappello che hanno costituito un forte traino, nel secondo dopoguerra, per lo sviluppo dell'intero territorio provinciale, contribuendo alla crescita dell'intero contesto territoriale e alla radicale modifica delle sue componenti sociali ed economiche.

LA NUOVA PROVINCIA DOPO LA LEGGE N. 56 DEL 07.04.2014 E LA L.R. N. 13/2015

Nell'ultimo quinquennio le Province hanno assistito ad un profondo e radicale cambiamento che ha interessato non solo gli assetti istituzionali dell'Ente disegnando un'articolazione dei poteri locali diversa e nuova rispetto a quella, da ultimo, contenuta nel D.L.vo n. 267/2000 ma anche la stessa finalizzazione dell'Ente, con interventi normativi che dapprima hanno previsto la sua abolizione e, di seguito, la sua consistente rivisitazione.

Le funzioni della Provincia avevano trovato infatti la loro ultima sistematica definizione nell'art. 19 del D.L.vo n. 267/2000 che ne disegnava il ruolo di Ente capace di guidare lo sviluppo armonico di una comunità e di programmare gli interventi pubblici in settori nodali per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Dall'esercizio finanziario 2012 il ruolo e le funzioni delle Province sono stati profondamente rivisitati da un catalogo complicato di norme che ne hanno ridisegnato la presenza nell'ambito dell'organizzazione amministrativa e politica dello Stato, prevedendone una funzione ridotta e contenuta rispetto a quella che ne aveva caratterizzato, storicamente, l'azione.

Il primo rilevante intervento normativo è stato certamente quello contenuto nel D.L. n. 201/2011 (cosiddetto "Salva Italia") che drasticamente aveva previsto il trasferimento delle funzioni provinciali ai Comuni e/o alla Regione, lasciando alle Province, che diventavano ente di secondo grado, solo funzioni di coordinamento ed indirizzo politico.

I successivi interventi legislativi sono stati diversi e dirimpenti e sono state le norme di legge che, in contesti storici diversi (D.L. n. 95/2012, D.L. n. 66/2014, Legge n. 190/2014), hanno eliminato

drasticamente le risorse trasferite dallo Stato alle Province, prevedendo anche il trasferimento consistente di risorse dalle Province allo Stato, bloccando di fatto l'attività degli Enti.

La Legge n. 56 del 07.04.2014, avente ad oggetto :*"Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni"*, ha trasformato radicalmente il precedente ente "Provincia", introducendo una disciplina che doveva avere una natura transitoria, in attesa della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione (comma 51 art.1 L.56/2014).

La Legge n. 56/2014 ha individuato, nell'ambito della revisione della Provincia come Ente di area vasta ed in attesa appunto della riforma costituzionale, i seguenti organi della Provincia:

- Il Presidente della provincia;
- Il Consiglio provinciale;
- L'Assemblea dei Sindaci;

Una delle più significative modifiche dell'assetto istituzionale delle Province, oltre all'eliminazione della Giunta Provinciale e al nuovo riparto delle competenze, è stata quella che non si procede più alle elezioni dirette del Presidente della Provincia e del Consiglio Provinciale che invece vengono eletti dai sindaci e dai consiglieri dei comuni della Provincia con eleggibilità rispettivamente dei sindaci e dei sindaci consiglieri comunali in carica.

La Legge n. 56/2014, oltre a mutare l'assetto ordinamentale delle Province, ne ha modificato radicalmente le competenze, identificando tali soggetti come Enti di area vasta chiamati ad agire in un nuovo quadro ordinamentale in cui le interazioni con altri livelli di governo del territorio acquisiscono un ruolo centrale.

Tale rinnovato ruolo degli enti di area vasta consente che essi acquisiscano un marchio connotato di strumentalità nei confronti delle comunità locali tanto che il suo ruolo si sostanzia ancora di più nel porsi a disposizione a supporto dei comuni, caratterizzandosi quale momento di sintesi degli interessi sovracomunali anche mediante lo strumento della sussidiarietà verticale.

Più volte, ed anche in occasione della Giornata di mobilitazione organizzata il 18.05.2017 a Roma per protestare contro il prelievo forzoso sui bilanci delle Province imposto dalla Legge n. 90/2014, l'Unione delle Province Italiane (UPI) ha messo in forza evidenza come le Province debbano essere considerate "la casa dei Sindaci" e l'attuale dibattito sul ruolo ed il futuro delle Province, anche alla luce delle risultanze del referendum costituzionale del 04.12.2016, verte proprio sulla qualificazione delle Province come strumento operativo per i Comuni, soprattutto quelli di piccole dimensioni, che caratterizzano questo territorio, per supportarli nello svolgimento delle loro funzioni istituzionali.

L'intessitura basilare dei poteri della provincia, che ne esalta la vocazione tecnica e funzionale a servizio dei comuni, può progredire verso un ordito che fa leva sull'idea di un soggetto, dotato di caratteristiche di alterità rispetto ai comuni, ove la composizione degli interessi degli altri soggetti operanti sul territorio acquista caratteristiche salienti.

Questa impostazione ha trovato collocazione nelle disposizioni della legge per cui, ai sensi dei commi 85 ed 86 del citato art.1 L.56/2014 le Province "quali enti di area vasta, esercitano le seguenti funzioni fondamentali:

a) *pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;*

- b) *pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;*
- c) *programmazione provinciale della rete scolastica nel rispetto della programmazione regionale;*
- d) *raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;*
- e) *gestione dell'edilizia scolastica;*
- f) *controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale;*
- g) *cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo;*
- h) *cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti;*
- i) *...omissis, d'intesa con i comuni, esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive..”*

Inoltre la legge in questione ha introdotto significative modifiche all'assetto istituzionale ed organizzativo delle Province.

Il testo della novella normativa non prevede più lo svuotamento delle funzioni provinciali che era a fondamento dell'originario disegno di legge, ma rivede sostanzialmente il ruolo delle Province che risultano trasformate in enti di secondo livello, governati da organi non eletti più direttamente dai cittadini, ne ridisegna strutturalmente le competenze creando quindi un Ente con un assetto istituzionale e con funzioni nuove rispetto a quelli vigenti prima dell'entrata in vigore della Legge.

Le Province da enti a legittimazione popolare e diretta, dotati di distinte funzioni amministrative sono diventati enti di secondo livello, strettamente legati ai Comuni del territorio, ed esercitano direttamente alcune specifiche funzioni fondamentali di programmazione, di coordinamento e di area vasta e, allo stesso tempo, possono essere destinatarie di altre funzioni statali e regionali ed assumere, d'intesa con i Comuni, un ruolo significativo per la gestione unitaria di importanti servizi.

Le Province delle Regioni a statuto ordinario sono state individuate come “enti di area vasta” con funzioni fondamentali proprie legate alla programmazione e pianificazione in materia di ambiente, trasporto, rete scolastica, alla elaborazione dati, all'assistenza tecnico - amministrativa per gli enti locali, alla gestione dell'edilizia scolastica, al controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e alla promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale e l'esercizio delle funzioni di stazione unica appaltante.

Dette funzioni fondamentali non sono più riconducibili al catalogo presente nell'art. 19 del D.L.vo n. 267/2000, per cui la Provincia che deriva dall'applicazione della Legge n. 56/2014, che si ripete ne ha ridisegnato il ruolo e la dimensione del potere, ha ottenuto l'attribuzione di nuove competenze ed una nuova legittimazione finalistica che obbliga ad una revisione delle modalità di gestione delle funzioni che non sono riconducibili al contenuto dell'art. 1, comma 85, della Legge n. 56/2014.

Pur tenendo conto di quanto previsto al comma 89 per cui “Le funzioni che nell'ambito del processo di riordino sono trasferite dalle province ad altri enti territoriali continuano ad essere da esse esercitate fino alla data dell'effettivo avvio di esercizio da parte dell'ente subentrante” è da ritenere che non sia in presenza di un regime di prorogatio in quanto la legittimazione in capo alle nuove Province risulta essere originaria e l'attribuzione delle nuove competenze trova il suo radicamento nella nuova Legge.

E' anche da ricordare che la Provincia di Fermo ha iniziato a svolgere la sua attività istituzionale solo a decorrere dal mese di luglio del 2009, quando, a seguito della consultazione elettorale svoltasi nel mese di giugno dello stesso anno, è stata data completa attuazione alla Legge n. 147 in data 11.06.2004 istitutiva della provincia di Fermo.

Il processo di attuazione delle disposizioni contenute nella legge istitutiva della Provincia di Fermo quale Ente autonomo, e di quelle risultanti dal catalogo delle deliberazioni della Giunta Provinciale di Ascoli Piceno, è stato particolarmente complesso ed accidentato, tale però da condurre alla risoluzione di numerose problematiche sia in materia di personale che di acquisizione del patrimonio immobiliare, e solo nel mese di dicembre 2016 sono state definite le problematiche che debbono trovare la loro conclusione.

Il limitato periodo di azione della Provincia di Fermo, inserito peraltro nel contesto del nuovo assetto istituzionale che il legislatore nazionale ha inteso conferire alle Province, non ha consentito di valorizzare al meglio quello stile di gestione dell'Ente che, peraltro, ha caratterizzato l'esperienza politica della Provincia dopo la richiamata consultazione elettorale del giugno 2009 e che si ritiene debba essere confermato proprio nella cornice del nuovo assetto istituzionale.

Nelle linee programmatiche del Presidente Cesetti per il quinquennio 2009/2014, approvate con deliberazione consiliare n. 18 del 15.10.2009, si afferma: *"Una provincia nuova è un Ente che, in qualità di organismo di coordinamento di area vasta, può non solo dare soddisfazione alle numerose e diverse esigenze dei cittadini del territorio – dai giovani agli anziani ed alle fasce deboli della popolazione – ma anche fornire risposte rapide, efficaci e a basso costo. Infine, ma non per questo meno importante, una provincia nuova è una provincia che fa della sostenibilità in ambito ambientale, della crescita, del lavoro, dello sviluppo, i principi cardine della propria idea di futuro, in grado di assicurare a tutti i suoi abitanti, oggi ed in prospettiva, un'elevata qualità della vita. La Provincia, quale Ente territoriale di area vasta, preposto al riequilibrio del territorio tra aree deboli, aree forti e tra soggetti sulla base del concetto di complementarietà e di sussidiarietà delle Istituzioni pubbliche, deve diventare un punto di riferimento culturale, sociale e programmatico per quanti abitano ed operano al suo interno."*

Questo spirito di servizio e di completa disponibilità nei confronti della qualificata realtà politica, associativa, economica, sociale, sindacale che il territorio della Provincia di Fermo è in grado di offrire, costituisce lo strumento con il quale, nel nuovo ruolo che la legge assegna alle Province, l'amministrazione eletta nel corso della consultazione elettorale del 18.12.2016, valorizzerà la partecipazione attiva di tutti i soggetti che possono contribuire allo sviluppo e alla crescita armoniosa dell'intero contesto provinciale.

Nell'ambito di un così complesso ed articolato catalogo normativo, è intervenuta la legge regionale 03.04.2015, n. 13 *"Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province"*, che ha dettato disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province, in attuazione della sopracitata Legge n. 56/2014 e dell'accordo sancito ai sensi dell'articolo 1, comma 91, della stessa legge statale nella Conferenza unificata dell'11.09.2014.

Con detta legge n. 13/2015, la Regione Marche, ai sensi dell'art. 1, comma 89, della Legge n. 56/2014 ha definito:

- le funzioni non fondamentali la cui competenza è trasferita alla Regione, così come risulta dall'Allegato A della stessa legge;
- le modalità di trasferimento alla Regione Marche delle funzioni e del personale collegato all'esercizio delle stesse;

Sulla base di tale legge regionale le funzioni non fondamentali individuate nell'allegato A della stessa, erano state trasferite alla competenza della Regione ed era stato deciso che la Giunta regionale avrebbe adottato una o più deliberazioni contenenti le disposizioni necessarie all'effettivo

trasferimento delle funzioni stesse volte in particolare a disciplinare i procedimenti pendenti, l'individuazione e il trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie connesse alle funzioni oggetto di conferimento, prevedendo anche la costituzione di strutture organizzative di decentramento amministrativo dislocate nel territorio.

A decorrere dalla data stabilita dalla Regione Marche le Province avrebbero cessato di esercitare le funzioni di cui all'allegato A della citata L.R., data che doveva essere individuata entro sei mesi da aprile 2015, di effettivo avvio dell'esercizio delle stesse da parte della Regione, per cui tutto il processo di trasferimento doveva essere realizzato entro il 31 dicembre 2015.

E' intervenuta quindi la L.R. n. 28 del 21.12.2015 che, all'art. 17, ha spostato dal 31.12.2015 al 31.03.2016 il termine che era stato fissato con l'art. 3 della L.R. 03.04.2015, n. 13, per completare il trasferimento delle funzioni non più fondamentali dalle Province alla Regione.

Concluso il procedimento di consultazione che era stato attivato con l'atto giuntale n. 191 in data 11.03.2016, la Regione Marche, con il richiamato atto giuntale n. 302/2016 approvava le disposizioni necessarie al trasferimento alla Regione del personale delle Province, in attuazione degli art. 2 e 3 della LR. 13/2015, stabilendo che per le funzioni concernenti le materie: formazione professionale, turismo (per le attività di informazione e accoglienza turistica), caccia e pesca nelle acque interne, agricoltura, difesa del suolo e protezione civile, è previsto l'esercizio in presidi ubicati nel territorio della regione, mentre per le altre funzioni oggetto di riordino di cui alla legge regionale n. 13/2015, comprese quelle trasversali necessarie per garantire l'effettivo subentro della regione, il relativo esercizio è presso le sedi regionali nella provincia di Ancona.

Pertanto, a decorrere dal 01.04.2016, il personale delle Province con rapporto di lavoro di natura dipendente a tempo indeterminato, adibito in via prevalente alle funzioni di cui alla legge regionale n. 13/2015, e inserito negli elenchi di cui all'articolo 6, comma 2, della L.R. n. 13/2015, è stato trasferito alla Regione Marche.

Circa un centinaio di dipendenti provinciali sono stati trasferiti alla Regione Marche per svolgere le funzioni non più fondamentali per la Provincia, come richiesto dalla Legge n. 190/2014, determinando effetti sull'assetto organizzativo della Provincia.

Per garantire l'esercizio integrato delle funzioni oggetto di trasferimento con quelle regionali garantendo nel contempo la migliore allocazione delle funzioni nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, sono rimaste dislocate nei presidi territoriali a livello provinciale le suddette funzioni trasferite, provvisoriamente mantenute le sedi logistiche già utilizzate dalle Province.

Con la deliberazione della Giunta Regionale n. 303 del 31.03.2016, la Regione Marche ha approvato le disposizioni necessarie al trasferimento alla Regione delle risorse strumentali e dei rapporti giuridici correlati alle funzioni provinciali da trasferire, in attuazione degli art. 2 e 3, L,R 13/2015, contenute nell'allegato "A" alla suddetta deliberazione.

Nonostante le ripetute valutazioni compiute con i competenti Uffici regionali, non è stato ancora possibile pervenire alla conclusiva definizione dei rapporti in ordine al trasferimento del patrimonio immobiliare da questa Provincia alla Regione Marche in relazione alle superfici che dovranno essere oggetto dell'effettivo passaggio di proprietà.

Questa Provincia ritiene che i criteri generali che devono regolare la definitiva individuazione dei beni immobiliari da trasferire alla Regione, strettamente connessi con lo svolgimento delle funzioni non più di competenza provinciale, debbano tenere conto della reale situazione in cui versano i relativi immobili e delle funzioni che sugli stessi venivano esercitate al momento dell'entrata in

vigore della Legge n. 56/2014 ed assicurare il mantenimento di tutti gli uffici provinciali possibilmente in un solo immobile.

Per questo la Provincia di Fermo, come verrà meglio articolato in seguito, ritiene che debbano essere trasferite alla proprietà della Regione Marche, come prevede la Legge n. 56/2014 e il D.P.C.M. del 26.09.2014 quelle superfici che, in data 08.04.2014 veniva effettivamente utilizzate per lo svolgimento delle funzioni non più fondamentali ed in questa direzione dovranno essere definiti i rapporti con la Regione Marche.

IL CONTESTO FINANZIARIO

La capacità d'azione delle Province, soprattutto nel versante finanziario ed in quello gestionale, è stata fortemente condizionata, e continua ancora ad esserlo, dalle norme contenute in un articolato complesso normativo che continuano ad applicarsi condizionando negativamente la presenza della Provincia sul territorio.

Il catalogo normativo introdotto nella Legge n. 190/2014, ribadito, con alcune attuazioni, nelle leggi n. 208/2015 e n. 232/2016, ha determinato pesanti vincoli, ordinamentali e finanziari, all'attività delle Province, o dei nuovi Enti di area vasta, che ne hanno decisamente condizionato l'azione in questo lasso di tempo e si riverberano anche nell'esercizio finanziario 2017 e sono tali da mettere in discussione sia l'assetto economico che la stessa capacità di assolvere degnamente all'erogazione delle funzioni fondamentali, di quelle cioè che proprio l'ordinamento ha radicato nella competenza delle Province.

Avere deciso di impedire ogni e qualsiasi processo di revisione della dotazione del personale e di suo utilizzo anche dopo l'avvenuta approvazione del piano di riassetto della Provincia richiesto dalla Legge n. 56/2014, l'aver ridotto del 50% la spesa per il personale ed inibito ogni procedimento di acquisizione delle risorse umane, oltre ad avere costretto le Province a concorrere con cifre iperboliche al bilancio dello Stato, senza che si assistesse ad una riduzione delle tasse ai cittadini del territorio, ha condotto molte Province a non disporre delle risorse finanziarie ed umane per assicurare il regolare svolgimento delle loro funzioni e ad assumersi una conseguente rilevante responsabilità politica e gestionale.

Questa Provincia ha dato completa attuazione alle disposizioni contenute sia nella Legge n. 56/2014 che nella Legge n. 190/2014 tanto che con decreto presidenziale n. 31 in data 03.03.2015, dopo aver accertato la spesa complessiva del personale di ruolo della Provincia di Fermo all'08.04.2014, data di entrata in vigore della Legge n. 56/2014, aveva individuato la spesa complessiva del personale di ruolo della Provincia di Fermo che non poteva essere superata.

Con detto provvedimento viene dato atto che la rideterminazione della consistenza finanziaria della dotazione organica costituisce un quadro di riferimento certo sia al personale che rimarrà collocato nell'organico dell'Ente, sia al personale destinato a trasferirsi verso altre amministrazioni pubbliche per effetto del processo di riordino delle funzioni non fondamentali delineato dall'art. 1, comma 89, della citata Legge n. 56/2014 e la logica premessa per la definizione del piano di riassetto organizzativo, economico, finanziario e patrimoniale dell'Ente, nel quale sarà possibile riallocare il personale dei diversi settori funzionali, al fine di garantire l'adeguato svolgimento delle funzioni fondamentali che l'art. 1, comma 85, L. 56/2014 riconosce alle Province.

I riversamenti obbligatori al bilancio dello Stato imposti dalle leggi di stabilità per il 2014, il 2015, il 2016 e 2017, hanno subito evidenziato la non sopportabilità del loro ammontare da parte del bilancio dell'Ente pregiudicando tutto il processo di riorganizzazione in atto e di fatto, non garantendo la possibilità di copertura di seppur minimali spese connesse allo svolgimento delle funzioni fondamentali rimaste in Provincia a cui prioritariamente bisogna dare copertura.

Le norme contenute nel comma 420 dell'art. 1 della Legge n. 190/2014, anche alla luce del risultato del referendum costituzionale del 04.12.2016 e della loro accertata inadeguatezza a consentire una regolare gestione delle Province, che restano uno dei gangli dello Stato, non possono più rimanere nell'ordinamento e debbono essere tutte eliminate per valorizzare la capacità operativa delle Province e restituire ad esse la dignità istituzionale che deve caratterizzarle.

Dal 2013 al 2016 le entrate delle Province sono crollate del 23% e la spesa complessiva si è quasi dimezzata, arrivando a -47%.

L'82% delle entrate proprie delle Province viene sottratto dai territori e trattenuto nel bilancio dello Stato, disegnando un quadro scoraggiante che oltre a rappresentare lo stato di crisi delle Province dimostra come, da tre anni, sia stato impedito agli Enti di area vasta di programmare, per cui si è determinato anche un repentino calo della capacità di investimenti, crollati del 62%, con la conseguenza che il patrimonio pubblico gestito dalle Province, 130 mila chilometri di strade e 5.100 edifici scolastici, si sta deteriorando in maniera pericolosa.

Occorre quindi che si attivi un confronto serio tra il Governo e le Province affinché vengano superati gli espedienti normativi che in questi ultimi anni sono stati inventati per consentire alle Province di approvare i bilanci annuali di previsione e si restituisca la capacità di programmazione delle risorse in capo alle Province, sia dal punto di vista della spesa corrente sia, soprattutto, per gli interventi in conto capitale, indispensabili per mantenere in sicurezza la rete stradale e gli edifici scolastici.

Dovranno inoltre essere definiti i rapporti con la Regione Marche per quanto concerne le spese sostenute dalla Provincia per assicurare lo svolgimento delle funzioni non più fondamentali con riferimento ai periodi che vanno dal 01.01.2015 al 31.03.2016 e dal 01.04.2016 al momento dell'effettivo subentro della Regione Marche negli immobili utilizzati dalla stessa per la gestione di tali funzioni.

E' del tutto evidente che la Provincia, anche in ragione delle ristrettezze del proprio bilancio a causa dei descritti prelievi forzosi statali, avendo svolto le funzioni non più fondamentali quando la legge le attribuiva alla Regione ed avendo mantenuto i servizi in favore della Regione dopo il trasferimento del personale, non può non ottenere il loro integrale ristoro, come espressamente sancito con deliberato del Consiglio Provinciale n. 12/2015.

SUPERAMENTO DELLA LEGGE N. 56/2014. UN NUOVO ASSETTO PER LE PROVINCE

Il referendum costituzionale svoltosi il 04.12.2016 ha visto respinta la riforma della carta Costituzionale che, tra le diverse opzioni istituzionali, prevedeva anche l'eliminazione delle Province che, al contrario, restano nella previsione dell'art. 114 della Costituzione il quale afferma: *“La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.*

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.”

L'assetto istituzionale delle Province contenuto nella Legge n. 56/2014, aldilà delle questioni poste in precedenza sull'applicazione della Legge n. 190/2014 e della sua radicale incidenza sull'assetto delle risorse umane e finanziarie, come stabiliva espressamente il comma 51 dell'art. 1, era finalizzato al superamento dell'Ente di area vasta e alla sua sostituzione con un diverso modello organizzativo per la gestione delle funzioni.

Le Province sono state confermate quindi a pieno titolo nell'articolazione istituzionale della repubblica, ma scontano una legislazione inadeguata al loro effettivo dimensionamento per cui

l'assetto e lo svolgimento delle loro funzioni fondamentali è compreso da insostenibili vincoli finanziari ed organizzativi e dall'impoverimento delle risorse umane.

Come è stato commentato *“in termini effettivi la mancata revisione della Costituzione non cambia nulla rispetto alla legislazione esistente”, ma “quella legge operava delle innovazioni che sarebbero state rese definitive e radicali con modifiche della carta”*.

Non è quindi possibile mantenere un assetto istituzionale e finanziario delle Province che, pensato in via transitoria ed in previsione della loro eliminazione, non è stato in grado di adempiere pienamente alle proprie finalità e si trova ad essere del tutto sganciato dal nuovo contesto politico ed amministrativo e determina seri e consistenti danni all'assetto armonico dei territori e al mantenimento dei servizi.

Come afferma il Presidente Nazionale dell'UPI Achille Variati :*“in una prospettiva temporale più lunga, il Governo e il Parlamento dovranno porsi il problema di un intervento legislativo per adeguare la legge 56/14 e disegnare un ordinamento locale delle Province stabile e coerente con la Costituzione. E' necessario dunque:*

- *consolidare le funzioni fondamentali previste dalla legge 56/14 e ampliare le funzioni amministrative territoriali e valorizzare con le funzioni di assistenza e di supporto ai Comuni, le Stazioni uniche appaltanti e i servizi pubblici locali previsti dai commi 88 e 90, in modo da fornire indirizzi chiari anche per il riordino della legislazione regionale;*
- *individuare le risorse adeguate a copertura delle funzioni assegnate in base all'analisi reale dei fabbisogni standard, nel rispetto dell'art. 119 della Costituzione;*
- *semplificare la forma di governo degli enti attraverso una revisione della disciplina relativa agli organi, alla loro durata, al sistema di elezione;*
- *prevedere una delega per la revisione del TUEL per adeguarlo alle novità in materia di Comuni, Province e Città metropolitane.*

In tempi brevi si deve quindi individuare un nuovo modello di governance delle Province che, pur confermandole nel loro ruolo di strumento di ausilio dei Comuni, registrano una legittimazione popolare e siano dotati delle risorse umane e finanziarie che permettano, nell'ambito dell'autonomia riconosciuta dall'art. 5 della Costituzione, di essere reali espressioni dei territori e delle realtà umane ed economiche in essi insediate.

IL RIASSETTO ORGANIZZATIVO

E' stato evidenziato come la Legge n. 56/2014, nel consegnare un nuovo modello di Provincia radicato su competenze ridotte rispetto a quelle antecedenti, ha comportato un progressivo riordino dell'organizzazione dell'Ente, ulteriormente rafforzato dalla Legge n. 190/2014 che ha introdotto draconiani tagli alla spesa per le risorse umane imponendo, al comma 421, di ridurre del 50% la spesa relativa al personale a tempo indeterminato.

Avere deciso di impedire ogni e qualsiasi processo di revisione della dotazione del personale e di suo utilizzo anche dopo l'avvenuta approvazione del piano di riassetto della Provincia richiesto dalla Legge n. 56/2014, l'aver ridotto del 50% la spesa per il personale ed inibito ogni procedimento di acquisizione delle risorse umane oltre ad avere costretto le Province a concorrere con cifre iperboliche al bilancio dello Stato, senza che si assistesse ad una riduzione delle tasse ai cittadini, ha condotto molte Province a non disporre delle risorse finanziarie ed umane per assicurare il regolare svolgimento delle loro funzioni e ad assumersi una conseguente rilevante responsabilità politica e gestionale, tanto che alcune hanno dichiarato il dissesto finanziario.

Questa Provincia ha dato completa attuazione alle disposizioni contenute sia nella Legge n. 56/2014 che nella Legge n. 190/2014 tanto che con decreto presidenziale n. 31 in data 03.03.2015 ha accertato la spesa complessiva del personale di ruolo della Provincia di Fermo all'08.04.2014,

data di entrata in vigore della Legge n. 56/2014, e determinato, conseguentemente, il limite di spesa da non superare.

Superato il momento di stallo dovuto al cambio delle responsabilità politiche della Provincia, occorre definire il nuovo assetto organizzativo della Provincia che, partendo dalle svolte considerazioni in ordine al nuovo ruolo dell'Ente di area vasta individuato come soggetto in grado di porsi a disposizione dei Comuni, sia in grado di esaltare questa sua finalizzazione.

Le ricadute che si sono determinate sulla struttura delle risorse umane della Provincia in attuazione delle disposizioni rigoristiche contenute nella legislazione emanata prima del referendum costituzionale e delle conseguenze della crisi sismica, richiedono l'individuazione di azioni di revisione dell'assetto organizzativo in grado di sviluppare le progettualità e di mettersi a disposizione del territorio.

Dopo un periodo di pesanti interventi di riduzione del personale e di gravi incertezze finanziarie, si deve pervenire ad un assetto costruito sui principi della trasversalità, del superamento dell'individualità del singolo Settore o del singolo servizio, fondandosi sulla interdipendenza e sulla interconnessione per cui tutti, senza che ognuno rimanga nella propria individualità, lavorino per tutti ed ognuno dialoga e si rapporta con l'intera organizzazione.

Con il processo riorganizzativo dovranno essere valorizzate le potenzialità interne e le specifiche professionalità anche attraverso una formazione ed un accrescimento complesso delle competenze amministrative e gestionali delle risorse umane disponibili, disegnando uno scenario organizzativo capace di qualificare tutte le sue componenti e di rafforzare i positivi risultati conseguiti nell'azione a sostegno dei bisogni del territorio.

L'organizzazione quindi dovrà essere pensata e strutturata in previsione di porsi a supporto dei Comuni e dei loro bisogni, così da realizzare un Ente al servizio dei Comuni.

Si dovrà inoltre aggiornare il piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza non più pensato come adempimento formale di rispetto della normativa bensì come strumento che indica il fondamento dell'azione amministrativa, formando e sensibilizzando il personale, individuano misure di controllo del rischio, con particolare riferimento alle aree di maggiore rischio per l'Ente.

Consolidamento e sviluppo del livello di qualità dei servizi, valorizzazione dell'impegno gestionale, controllo della spesa e degli equilibri di bilancio, dovranno essere gli elementi da tenere in considerazione in sede di revisione dell'assetto organizzativo.

TAVOLO SU "COMPETITIVITÀ E SVILUPPO DEL FERMANO" PER UNA NUOVA COESIONE SOCIALE

La crisi economica e produttiva che sta coinvolgendo il territorio Fermano interessa tutti i settori economici a partire dall'industria, dall'edilizia, dalle attività artigiane e agricole ed essa è particolarmente rafforzata dalla crisi sismica iniziata il 24.08.2016 che ha colpito la Provincia di Fermo incidendo in maniera particolarmente significativa sull'assetto economico e sociale del territorio.

La disoccupazione crescente che si sta registrando nel nostro territorio, il suo impoverimento economico e produttivo, la mancanza di confronto istituzionale fra i vari livelli di governante locale che necessariamente va recuperato, hanno indotto la Provincia ad istituire un Tavolo di confronto fra le Associazioni sindacali e di categoria, le Associazioni datoriali, le Istituzioni locali, la Camera di Commercio.

Gli obiettivi che si intende perseguire sono:

- far sentire e far conoscere i problemi e le istanze del territorio fermano alle Istituzioni, a cominciare dalla Regione;
- delineare le misure per un rilancio economico, sociale, con la coesione fortemente a rischio a causa della crisi e puntare sulla riqualificazione del servizio sanitario;
- rilanciare il territorio fermano, frammentato, poco coeso e senza una propria rappresentanza unitaria capace di farsi ascoltare ad ogni livello;
- organizzare momenti di confronto pubblico su temi concordati e di rilevanza provinciale e regionale come il made in Italy, la defiscalizzazione dei campionari, l'internazionalizzazione, il turismo, l'agricoltura, la disoccupazione e la cassa integrazione;

E' stato redatto un articolato documento, approvato con decreto presidenziale n. 18 del 31.01.2017, indica le singole proposte ed azioni da porre in essere per risollevare l'attuale condizione in cui si trova l'economia del territorio e per costituire le occasioni per la ripresa sociale e produttiva di un'area che trova difficoltà a superare gli effetti negativi della crisi che oramai da circa dieci anni sta interessando il territorio.

L'azione intrapresa con la costituzione del tavolo dovrà quindi proseguire attivamente per meglio conoscere il territorio e contribuire alla sua ripresa, in una convinta ed attiva sinergia tra tutte le componenti politiche, economiche, sociali, sindacali, datoriali, del terzo settore, che ne rappresentano la migliore espressione.

PARI OPPORTUNITA'

La Legge n. 56/2014 prevede tra le funzioni fondamentali delle Province all'art.1, comma 85, lett. f) il "*controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale*".

Il D.L.vo n. 198/06, "*Codice delle pari opportunità tra uomo e donna a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246*" agli artt. nn.12 e 13, prevede la nomina, a livello nazionale, regionale e provinciale di una Consigliera o di un Consigliere di parità effettivo e di uno supplente, per svolgere funzioni di promozione e di controllo dei principi di uguaglianza, di opportunità e di non discriminazione tra donne e uomini nel lavoro.

A sua volta il D.L.vo n.198/06 prevede la designazione, da parte delle Province, di una Consigliera, o di un Consigliere, di Parità effettiva e di una/un supplente, che saranno poi nominati con decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali.

Una volta completato il procedimento di nomina della Consigliera o del Consigliere di parità, si dovranno realizzare le più attive forme di collaborazione e di sinergica attività, affinché si realizzino le condizioni per ribadire i principi di uguaglianza e di non discriminazione sui quali si fonda l'assetto sociale e politico del nostro paese e le donne vengano valorizzate e rispettate e si ponga fine alla cultura maschilista e violenta che vede nella donna soltanto un oggetto, da utilizzare secondo i propri desideri. e non una persona da rispettare e valorizzare.

CENTRO DI INFORMAZIONE EUROPE DIRECT

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 199 in data 05.09.2012 veniva assunto un provvedimento con il quale si stabiliva di approvare e condividere i contenuti e le finalità del Progetto "Centro di Informazione Europe Direct – Fermo Marche Sud".

Con lettera prot. 269 del 02.01.2013 la Commissione europea - Rappresentanza in Italia comunicava l'ammissione a finanziamento della Provincia di Fermo per ospitare un Centro di Informazione Europe Direct.

Gli obiettivi che intende perseguire il progetto Europe Direct sono i seguenti:

- Informare in modo corretto sulla UE diffondendo le informazioni a tutti i livelli e a tutti i target;
- Contribuire alla crescita della "cittadinanza europea" stimolando una partecipazione attiva della cittadinanza alla vita dell'Unione europea;
- Rendere i cittadini consapevoli e formati sull'Europa, in possesso di una propria identità europea, capaci con i loro comportamenti di incidere nella realizzazione delle priorità UE;

L'Unione europea sostiene fortemente la rete Europe Direct, nata nel 2005 con lo scopo di offrire servizi di informazioni, consulenze, assistenza e risposte ai quesiti posti dai cittadini sulle istituzioni, politiche, legislazione, programmi e possibilità di finanziamento dell'Unione europea.

La rete Europe Direct è sostenuta e finanziata a livello europeo dalla Commissione Europea (Direzione Generale Comunicazione) e a livello nazionale dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

L'attuale rete di centri d'informazione Europe Direct comprende più di 500 EDIC, sparsi in tutti i paesi dell'UE e nel dicembre 2017 la rete raggiungerà la fine del suo terzo mandato, che fa seguito alla prima (2005-2008) e alla seconda generazione (2009-2012) della rete.

Con l'avvio della quarta generazione della rete per il periodo 2018-2020, la Commissione europea e il Parlamento europeo continueranno a sostenere le strutture che comunicano sull'Unione europea.

A questo proposito la Commissione europea, tramite la Direzione generale della Comunicazione, ha lanciato un invito a presentare proposte per la selezione di partner ai fini della gestione dei "centri di informazione Europe Direct (EDIC)" per il periodo 2018/2020 in virtù della quale la Rappresentanza in Italia della Commissione europea firmerà una convenzione quadro di partenariato di durata triennale con i partner selezionati.

Con il Gruppo di lavoro costituito dalla Provincia di Fermo, la Camera di Commercio di Macerata, l'Associazione Scambieuropei e l'Associazione WELCOME A.P.S., è stato redatto un progetto, per rispondere all'invito della Rappresentanza in Italia della Commissione europea di presentare proposte per rinnovare la rete dei centri di informazione Europe Direct per il periodo 2018-2020.

La scelta di proseguire nella gestione di un punto di Europe Direct discende dalla volontà di questa Provincia sia di proseguire una felice esperienza iniziata quando pochi Enti avevano creduto nell'iniziativa sia nella consapevolezza che solo aprendosi alle esperienze dell'Unione Europea i giovani possono trovare le occasioni per un incontro e per individuare possibili opzioni lavorative.

CRISI SISMICA

La Provincia di Fermo, a decorrere dal 24.08.2016, è stata interessata da una consistente crisi sismica che, pur non provocando vittime sul territorio provinciale, ha prodotto ingentissimi danni al patrimonio edilizio pubblico e privato, tanto che i Sindaci dei Comuni interessati hanno emanato ordinanze di sgombero e molti immobili, sia pubblici che privati, sono stati evacuati.

Rilevante infatti è stato nel territorio provinciale, massimamente in alcuni Comuni, il numero dei cittadini che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni ed hanno trovato ospitalità o in tendopoli o in altre strutture di prima ed immediata accoglienza e consistente è stato anche il numero dei Comuni che hanno dovuto disporre interventi di somma urgenza sugli edifici scolastici per garantire il loro utilizzo nella massima sicurezza possibile.

Nell'ambito delle competenze che la Legge n. 56/2014 e quelle di riordino del sistema della Protezione Civile assegnano alla Provincia, dopo aver svolto una forte azione di coordinamento e

di presenza nell'immediatezza dell'evento sismico, la Provincia di Fermo è intervenuta con alcuni lavori di somma urgenza interessanti il patrimonio scolastico provinciale.

Accertato che la rete stradale provinciale non aveva subito danni dal terremoto che ne potessero mettere in discussione l'utilizzo, lo sforzo si è concentrato nei confronti degli immobili scolastici che avevano avuto delle lesioni e quindi necessitavano, per la loro piena funzionalità, dell'esecuzione di alcuni interventi riparativi.

Nell'immediatezza dei ripetuti eventi sismici che più volte e con crescente intensità hanno colpito il territorio provinciale, la Provincia ha partecipato alle riunioni della Sala Operativa Interforze della Prefettura di Fermo e della Regione Marche, contribuendo all'azione di coordinamento delle forze incaricate di fronteggiare l'emergenza e svolgendo un fattivo ruolo che, purtroppo, non è più in grado di assicurare a seguito della revisione della normativa statale in materia di protezione civile.

A seguito delle scosse cominciate il 24.08.2016 era stato emanato il D.L. n. 189 del 17.10.2016, convertito nella legge 15.12.2016, n. 229, avente ad oggetto: *"Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016"* che rappresenta una prima risposta alla situazione di emergenza dovuta dal verificarsi del terremoto.

L'intervento normativo è stato successivamente rivisto, dopo le forti scosse verificatesi il 18.01.2017, con il D.L. n. 8 in data 08.02.2017 avente ad oggetto: *"Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017"*.

L'art. 3, comma 1, del decreto legge n. 189/2016 prevede tra l'altro, ai fini della gestione dell'attività di ricostruzione, l'istituzione da parte delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria, unitamente ai Comuni interessati, di un ufficio comune denominato "Ufficio speciale per la ricostruzione post sisma 2016", al quale anche questa Provincia ha aderito.

L'Ufficio Speciale per la ricostruzione, come stabilisce lo schema di convenzione, cura gli interventi di ricostruzione tenendo conto delle esigenze specifiche delle comunità territoriali, in base ai principi di adeguatezza e sussidiarietà, assicura la trasparenza di tutti i propri atti, anche gestionali, al fine di rendere pienamente conoscibile e diffusamente valutabile lo stato della ricostruzione ed impedire fenomeni corruttivi.

Inoltre l'Ufficio speciale per la ricostruzione svolge le seguenti funzioni:

- pianificazione urbanistica connessa alla ricostruzione;
- istruttoria sulla compatibilità urbanistica degli interventi richiesti a norma della legislazione vigente, per il rilascio dei titoli abilitativi e dell'autorizzazione paesaggistica;
- istruttoria e proposta di erogazione del contributo e tutti gli altri adempimenti relativi alla ricostruzione privata;
- attuazione degli interventi di ripristino o ricostruzione di opere pubbliche e beni culturali, nonché realizzazione delle soluzioni temporanee volte a consentire la sollecita ripresa dei servizi a supporto della popolazione terremotata;
- attuazione di ogni altro intervento di competenza degli enti locali necessari ai fini della ricostruzione.

L'art. 50 – bis, comma 3, sexies del D.L. n. 189/2016, nel testo risultante dalla Legge di conversione n. 45/2017, prevede che le Province, in deroga alle vigenti disposizioni di legge, per fronteggiare la crisi sismica iniziata il 24.08.2016 possono assumere unità di personale a tempo determinato e pieno.

In attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 3 dell'ordinanza n. 22 in data 04.05.2017 del Commissario del governo per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24.08.2016, e secondo quanto stabilito nel corso dell'apposita riunione svoltasi il 22.05.2017, la Provincia di

Fermo può assumere, con un'efficacia limitata al 2017 e 2018 e quindi con scadenza al 31.12.2018, n. 6 figure professionali, individuate in n. 4 Istruttore Direttivo Tecnico – categoria D1 e n. 2 Istruttore Direttivo Amministrativo – categoria D1.

Anche questo personale che verrà assunto a tempo determinato concorrerà all'opera di supporto degli enti territoriali duramente colpiti dalla crisi sismica e rappresenterà un ulteriore strumento messo a disposizione dei Comuni nell'azione amministrativa e tecnica finalizzata al recupero di territori duramente colpiti.

Particolarmente impegnativa è l'azione amministrativa posta in essere per acquisire le risorse finanziarie necessarie ad intervenire sugli immobili di proprietà provinciale destinati soprattutto all'edilizia scolastica e sulla viabilità provinciale.

Il Ministero dell'istruzione e dell'università, al fine di poter accedere al riparto delle risorse stanziare dalla Legge n. 232/2016, art. 1, comma 140, destinate ad assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del paese, ha avviato un'attività di ricognizione presso le regioni per avere contezza del fabbisogno finanziario emergente della vigente programmazione di materia di edilizia scolastica.

Con il D.L. n. 50/2017 (art. 25, comma 140-ter) una quota del Fondo di cui al predetto comma 140, per un importo pari a 64 milioni di euro per l'anno 2017, 118 milioni di euro per l'anno 2018, 80 milioni di euro per l'anno 2019 e 44,1 milioni di euro per l'anno 2020, è stata attribuita dal Ministero alle Province e alle Città metropolitane per il finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica coerenti con la Programmazione triennale.

Tali risorse possono essere destinate anche all'attuazione degli interventi di adeguamento alla normativa in materia di sicurezza antincendio.

In sede di conversione del D.L. 50/2017, convertito dalla Legge n. 96/2017, in aggiunta a quanto previsto dal suddetto comma 140-ter per l'anno 2017, è stata autorizzata la spesa di ulteriori 15 milioni di euro da destinare al finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica in favore delle Province e delle Città metropolitane.

Nell'ambito delle suddette disponibilità finanziarie sia con deliberazione della Giunta Regionale n. 882 del 28.07.2017 che con decisione della Conferenza Unificata assunta nella seduta del 03.08.2017, è stato previsto un finanziamento, a totale carico dello Stato, di € 1.532.640,00 per la messa in sicurezza del Liceo Scientifico "Calzecchi Onesti" con sede in Fermo.

Il Commissario del governo per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24.08.2016, con ordinanza n. 33 in data 11.07.2017 ha approvato il programma straordinario per la riapertura delle scuole, nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a partire dal 24.08.2016.

Questa Provincia con nota prot. 2339 del 31.01.2017 aveva dettagliatamente indicato al Commissario quale fosse la situazione degli immobili pubblici, particolarmente degli edifici scolastici, a seguito della crisi sismica che aveva avuto inizio il 24.08.2016 e si era ripetuta successivamente.

Sono risultati oggetto di finanziamento, sia con detta ordinanza che con altre misure finanziarie, gli interventi relativi alla ricostruzione della nuova sede del Liceo Classico "Annibal Caro" di Fermo, la ricostruzione delle Officine dell'Istituto Tecnico Industriale "G. e M. Montani" di Fermo e la sistemazione dell'Istituto Tecnico Comprensivo "E. Mattei" di Amandola.

Accanto a questi interventi di carattere strutturale che incidono sul dimensionamento degli edifici scolastici, la Provincia di Fermo intende svolgere approfondimenti in ordine alla vulnerabilità sismica dei plessi scolastici di sua competenza, con un'articolazione temporale che consenta di conoscere pienamente la situazione di ogni edificio scolastico.

A seguito di tali eventi sismici, il Governo ha incaricato ANAS s.p.a di provvedere al ripristino ed alla messa in sicurezza della viabilità delle infrastrutture stradali di propria competenza, nonché di coordinare e supportare gli interventi su quelle di competenza degli enti territoriali e locali.

Per dare corso all'incarico ricevuto dal Governo, ANAS s.p.a., di concerto con le Regioni interessate, ha definito un programma di Interventi urgenti di messa in sicurezza e ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali interessate dagli eccezionali eventi sismici, articolato in tre stralci.

Ad oggi sono stati approvati i primi due stralci con i quali sono stati finanziati quattro interventi sulla rete viaria provinciale, che diventano sei se si includono anche due interventi lungo la S.P. 239 ex S.S. 210 Fermana Faleriense, trasferita alla Regione Marche dal 28.07.2017, gestiti direttamente da ANAS s.p.a. e finanziati per € 2.908.125, che si realizzano luno ad Amandola e l'altro nel territorio del comune di Servigliano)

Nell'ambito del 1° stralcio del programma approvato dal Dipartimento della Protezione Civile con nota DIP/TERAG16/20545 del 20/03/2017, è previsto che la Provincia di Fermo gestisca l'intero iter procedurale per la realizzazione dell'intervento denominato S.P. 105 Oto-Salvena - Interventi di ripristino del corpo stradale in tratti saltuari e realizzazione di opere accessorie dal Km 0+200 a 1+600, finanziato per complessivi € 1.923.350,00.

E' affidata ad ANAS s.p.a. la realizzazione dei seguenti interventi: S.P. 148 – Isola San Biagio - Interventi di ripristino del corpo stradale in tratti saltuari e realizzazione opere accessorie dal Km 3+400 al Km 3+600 finanziato per € 1.183.600,00 e S.P. 38 Madonna dell'Ambro - Interventi di ripristino del corpo stradale, stabilizzazione dei versanti e realizzazione di opere complementari finanziato per €1.257.575; tutti ricadenti nel territorio del Comune di Montefortino.

Nell'ambito del 2° stralcio è prevista la realizzazione a cura del Soggetto Attuatore Anas s.p.a. dell'intervento denominato : S.P. 38 Madonna dell'Ambro - Lavori di protezione della sede stradale dal km 5+040 al km 5+050 finanziato per € 355.080,00 e ricadente nel territorio del comune di Montefortino, nei pressi del piazzale antistante il Santuario della Madonna dell'Ambro.

VIABILITA'

Negli anni precedenti, pur nella ristrettezza delle risorse finanziarie disponibili, con un'oculata ed attenta gestione delle stesse, si è potuto realizzare numerosi interventi sulla rete viaria provinciale, garantendo la sicurezza della stessa e consentendo una tranquilla percorribilità del reticolo veicolare provinciale.

In relazione ai fondi su cui si poteva fare affidamento è stata compiuta la scelta di privilegiare contenuti interventi sull'intera articolazione viaria provinciale invece di destinare le risorse finanziarie a pochi, selezionati e costosi interventi.

In questo modo si è potuto tenere presente l'intero assetto viario provinciale non privilegiando alcune realtà rispetto ad altre e, soprattutto, sono state eliminate molte condizioni di criticità che potevano sfociare in situazioni di vero pericolo per la pubblica incolumità.

Questa azione dovrà essere proseguita per le ragioni finora ritenute valide e cioè le ristrettezze finanziarie e la necessità di coprire l'intero territorio provinciale, e dovrà essere intrapresa ogni

azione di sollecitazione sulla Regione Marche affinché intervenga consistentemente sui fiumi, ritornati nella competenza regionale, la cui ridotta o mancata manutenzione comporta, di conseguenza, seri danni alla viabilità provinciale.

La Regione Marche dovrà quindi compiere una scelta decisiva allocando risorse finanziarie da destinare agli interventi di manutenzione del reticolo delle acque interne di cui è proprietaria sia per ridurre le situazioni di pericolo in occasione di eventi alluvionali sia per impedire che venga rovinata la viabilità provinciale che, in molti casi, corre parallela ai fiumi.

Il nuovo assetto istituzionale e finanziario che dovrà intervenire a seguito della non più rinviabile revisione delle disposizioni contenute nella Legge n. 56/2014, secondo quanto in precedenza illustrato, dovrà mettere a disposizione della Provincia di Fermo le risorse finanziarie indispensabili per svolgere interventi di manutenzione straordinaria della rete viaria provinciale.

Il ricco reticolo di strade provinciali che si aggira intorno agli ottocento chilometri, in una realtà territoriale piccola come quella della Provincia di Fermo, richiede un programmato catalogo di interventi che consenta di realizzare le azioni di manutenzione straordinaria della stessa in grado di assicurare la sicurezza della circolazione, di garantire a tutti i cittadini le migliori condizioni di transitabilità nella provincia, riducendo anche i costi derivanti dalla mancata effettuazione delle opere manutentive.

Per quanto concerne la viabilità c.d. ex ANAS, la Regione Marche con la L.R. n. 13/2015 aveva proceduto ad approvare le disposizioni per il riordino delle funzioni provinciali non fondamentali, assumendosene la proprietà.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 305 del 31.03.2016 era stato approvato lo schema di convenzione per l'affidamento temporaneo alle cinque province marchigiane delle funzioni di gestione e manutenzione ordinaria delle strade denominate ex ANAS di cui alla citata lettera a) dell'art. 58 della L.R.10/1999.

Pertanto, nell'ambito del contesto normativo successivo alla Legge n. 56/2014, dal 01.04.2016 le strade già appartenenti al demanio statale di cui alla lettera a) dell'art.58 della L.R. n. 10/1999 hanno cessato ex lege di appartenere al demanio stradale della Provincia di Fermo in quanto la titolarità delle relative funzioni di gestione è stata riacquisita in capo alla Regione Marche.

E' intervenuto l'art. 7 della L.R. 30.12.2016 n. 35 che prevede "1. A decorrere dal 1° gennaio 2017 le strade "ex ANAS" attualmente di proprietà delle Province in virtù del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 febbraio 2000, attuativo del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59), sono trasferite alla Regione in base ai criteri e alle modalità stabiliti dalla Giunta regionale, tra i quali quelli relativi in particolare alla fissazione e riscossione dei tributi, delle tariffe e delle altre entrate connesse al trasferimento medesimo. 2. Il trasferimento di cui al comma 1 è regolato da apposite convenzioni tra gli enti interessati.";

Con Deliberazione della Giunta Regionale delle Marche n. 346 del 10.04.2017 sono stati stabiliti i criteri e le modalità concernenti la fissazione e la riscossione dei tributi, delle tariffe e delle altre entrate connesse al trasferimento delle strade "ex Anas" come riportati nell'allegato 1 alla deliberazione stessa ed è stato approvato lo schema di convenzione tra Regione e Province per il trasferimento della proprietà e la consegna delle strade ex ANAS.

Lo schema di convenzione da sottoscrivere tra Regione e Provincia di Fermo per il trasferimento della proprietà e la consegna delle strade ex ANAS già di proprietà della Provincia di Fermo, risulta

approvato con la richiamata Deliberazione della Giunta Regionale delle Marche n. 346 del 10.04.2017.

Con decreto presidenziale n. 106 del 25.07.2017 è stato approvato lo schema di convenzione da sottoscrivere tra Regione e Provincia di Fermo per il trasferimento della proprietà e la consegna delle strade ex ANAS già di proprietà della Provincia di Fermo : la convenzione è stata sottoscritta in data 27.07.2017 con firma digitale tra la Regione Marche e la Provincia di Fermo.

Di conseguenza la gestione delle strade c.d. ex ANAS non rientra più nella competenza della Provincia di Fermo che però dovrà seguire, sulla base di apposite convenzioni che dovranno essere sottoscritte con la Regione Marche, i progetti relativi a : S.P. n. 239 ex S.S. n. 210 Fermana – Faleriense S.P. n. 237 ex S.S. 78 Picena. Lavori di ammodernamento By pass di Amandola, e ai lavori di realizzazione innesto S.P. n. 204 Lungo Tenna e S.P. n. 239 ex S.S. n. 210 Fermana – Faleriense. Collegamento strada del Ferro.

Le due opere rivestono una prospettiva strategica per questa Provincia in quanto sono, l'una, ricadente sul territorio di un Comune particolarmente colpito dalla crisi sismica iniziata il 24.08.2016 tanto che venne inserito nel primo elenco dei Comuni danneggiati mentre, l'altra, oltre a risolvere un problema che da anni caratterizzata la viabilità di collegamento tra Fermo e l'entroterra, è propedeutica alla costruzione del nuovo Ospedale della Provincia di Fermo.

AMBIENTE

Obiettivo che si pone la Provincia è indubbiamente quello della tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente in quanto sia costituenti una precisa competenza che la Costituzione e la Legge assegnano alle Province, sia perché costituiscono lo strumento per consegnare ai giovani un ambiente, un paesaggio, un contesto urbano, sostenibili e vivibili, dove si realizza una perfetta sintonia tra la presenza dell'uomo e il rispetto della realtà in cui si è inseriti.

Dopo aver provveduto a dare attuazione alle disposizioni regionali in materia di costituzione dell'A.T.A. dei rifiuti e conseguito, grazie alle scelte compiute dalla Provincia negli anni precedenti, pregevoli risultati per quanto concerne la tutela dell'ambiente, come nel caso della Powercrop s.p.a., occorrerà dotare la Provincia degli strumenti normativi in grado di indirizzare l'azione per la valorizzazione e tutela dell'ambiente.

Uno degli strumenti più significativi in questa direzione, anche perché anticipatore del nuovo sistema di gestione del ciclo dei rifiuti, sarà certamente il Piano d'Ambito che l'articolo 10 della L.R. 24/2009 prevede venga adottato entro un anno dalla data di approvazione dell'atto di adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti ai sensi dell'articolo 199, comma 8, del D.L.vo n. 152/2006.

L'Assemblea legislativa della regione Marche ha approvato il "*Piano regionale di gestione dei rifiuti*" con deliberazione amministrativa del 14.04.2015, n. 128; la pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione è del 30.04.2015.

L'Assessorato all'Ambiente regionale ha ribadito più volte l'obbligo della redazione dei singoli Piani d'Ambito e nella riunione del 25/01/2017 indetta dall'assessorato regionale all'ambiente con i Presidenti delle AA.TT.AA. per una verifica dello stato di attuazione delle pianificazioni d'Ambito, è emerso che nessuna assemblea d'ambito aveva approvato il piano d'ambito per la gestione dei rifiuti.

La Regione Marche con D.G.R del 16.01.2017 n.7 ha individuato, su indicazione dell'Assessorato regionale all'Ambiente il termine del 30 giugno 2017 entro il quale le Assemblee Territoriali d'Ambito (ATA) dell'ATO 1- Pesaro e Urbino, dell'ATO 2 -Ancona, dell'ATO 3- Macerata, dell'ATO

4- Fermo e dell'ATO 5 - Ascoli Piceno provvedano ad adottare i rispettivi Piani d'Ambito, secondo i contenuti e le modalità previsti dall'art. 10 della legge regionale 12.10.2009, n. 24.

L'Assemblea dell'A.T.A. 4 ha approvato il percorso finalizzato alla redazione del Piano D'ambito, esprimendo parere favorevole affinché venga modificato l'accordo interprovinciale tra la Provincia di Fermo e la Provincia di Ascoli Piceno con l'inserimento tra i servizi da sostenere a cura della Provincia di Ascoli Piceno, la pianificazione delle attività di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani, dell'ATA 4 nell'ottica del raggiungimento delle finalità della normativa regionale vigente in materia ed in particolare, degli obiettivi previsti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Una volta predisposto il Piano ed approvato secondo la procedura prevista dalla normativa nazionale e regionale, inizierà il percorso finalizzato alla sua attuazione, che rappresenterà certamente uno degli impegni più significativi, sia dal punto di vista gestionale, finanziario che politico, che interesseranno sia la Provincia che tutti i 40 Comuni che la compongono.

La Provincia di Fermo dovrà quindi valorizzare e rispettare tutte le risorse territoriali e naturali di cui si compone, tra l'altro in un momento particolarmente difficile come è quello successivo alla crisi sismica iniziata il 24.08.2016, senza fare un uso inadeguato o dannoso delle stesse e senza che si realizzino interventi esterni tali da danneggiare la "*antica terra dal grande cuore*".

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Questa Provincia ha assunto, dopo poco tempo dalla sua costituzione formale, un atto di particolare rilievo e significanza come è il Piano Territoriale di Coordinamento ai sensi della L.R. n. 34/1992, art. 25, comma 4.

La redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha costituito un importante momento di crescita culturale, organizzativa e tecnica direttamente connesso ai compiti di programmazione e di determinazione degli indirizzi generali d'assetto del territorio affidati alla Provincia dal D.L.vo n.267/2000, dalla L.R. n. 34/1992 e dalla Legge n. 56/2014 che indica nell'urbanistica una delle funzioni fondamentali delle Province.

La Provincia è tenuta a verificare i propri strumenti di pianificazione urbanistica al fine di conseguire l'adeguamento agli indirizzi generali ed ai criteri di programmazione nazionale e regionale, per cui l'adozione del Piano Territoriale di Coordinamento deriva sia dal dovere di adempiere ad una serie di obblighi imposti da normative di Settore nazionali e regionali, sia dal ritenere opportuno delineare le premesse per stabilire delle sinergie territoriali su comuni linee generali di sviluppo ed attuare un processo auspicato dal legislatore e dalla prassi istituzionale, affrontando temi che incidono sul benessere e sulla qualità della vita di sistemi locali confinanti e fortemente integrati.

Il Piano è lo strumento attraverso il quale le Province determinano gli indirizzi generali di assetto del territorio in conformità ai piani sovraordinati, e ne indica altresì i seguenti contenuti:

1. le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
2. la localizzazione di massima delle opere pubbliche che comportano rilevanti trasformazioni territoriali, delle maggiori infrastrutture pubbliche e private e delle principali linee di comunicazione;
3. linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica, idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
4. le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali;
5. l'indicazione dei tempi, delle priorità e delle misure di attuazione del PTC, tra cui eventuali piani, programmi o progetti di scala intercomunale;
6. criteri ai quali i comuni devono attenersi nel valutare i fabbisogni edilizi e nel determinare la quantità e la qualità delle opere necessarie per un ordinato sviluppo insediativo.

In relazione al contesto normativo di cui è dotata, la Provincia intende svolgere un ruolo di assoluta collaborazione con i Comuni nelle diverse fasi di formazione dei piani urbanistici comunali e della loro modifiche, svolgendo un ruolo attivo e propositivo nella funzione di governo delle trasformazioni e di coordinamento degli interventi di pianificazione, in uno scenario particolarmente significativo come è quello attuale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento, approvato dal Consiglio Provinciale dopo un'ampia e partecipata consultazione di tutte le realtà sociali ed economiche del territorio, e massimamente dei Comuni, deve costituire lo strumento per il confronto ed il dialogo tra la Provincia e i Comuni, affinché si realizzino interventi di pianificazione in grado di salvaguardare il territorio e di valorizzarne le potenzialità.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il momento che stanno attraversando le Province è particolarmente significativo in quanto dovranno essere compiute impegnative scelte che caratterizzeranno la loro azione nell'immediatezza, ridisegnando un modello istituzionale ed organizzativo in grado di rafforzarne l'azione e la presenza sul territorio.

Non è ancora ben definito lo scenario nell'ambito del quale dovranno essere fissate le regole sul funzionamento e sul dimensionamento delle Province, ma è indubbio che la situazione di stallo deve essere superata per costruire un Ente in grado di corrispondere pienamente ai bisogni che, i cittadini e le imprese di un territorio, evidenziano.

Occorre ridisegnare un Ente in grado di rafforzare e qualificare ulteriormente e non diminuire i servizi che vengono assicurati, costruendo una Provincia forte, dinamica, con una prospettiva di azione nel lungo periodo, dotata delle necessarie risorse umane e finanziarie, per tutelare il territorio e renderlo sempre più competitivo e solidale.

Una siffatta visione è propedeutica ad una gestione unitaria della Provincia dove tutte le sue componenti si ritrovano in una sinergica azione e dove nessuna realtà sconta un ritardo nell'erogazione delle competenze provinciali e dove viene confermato e migliorato il livello qualitativo delle prestazioni rese, ed ogni componente viene valorizzata per i risultati positivi che ha saputo conseguire nel corso della sua storia.

Si deve costruire una Provincia che fonda la sua presenza sull'equità del trattamento nei riguardi delle sue articolazioni territoriali, che valorizza la dignità ed il ruolo di ogni sua parte, che si fonda sulla giustizia territoriale ed assicura a tutti i suoi cittadini le migliori condizioni per lo svolgimento della propria personalità.

Pertanto la Provincia di Fermo dovrà favorire il coordinato sviluppo del territorio valorizzandone le particolari componenti, impegnarsi per migliorare le condizioni di vita dei cittadini e delle imprese, in forte e stretta collaborazione con i Comuni.